

## L'agroalimentare rappresenta oltre il 13% del pil della Ue

# LA PRIMA INDUSTRIA EUROPEA

## Il fatturato di settore supera i 913 miliardi

DI CLAUDIO RAVEL

**È** il primo settore manifatturiero dell'Unione europea, nel cui ambito pesa per il 13,4%, seguito dalla meccanica e dalla chimica. Sviluppa un fatturato di 913 miliardi di euro e, come ulteriore primato, offre occupazione, nelle 308 mila aziende alimentari presenti nell'Ue, a ben 4,3 milioni di addetti (13,5%).

L'industria agroalimentare è l'insieme di riferimento degli utilizzatori di Cibus Tec, che, nei macchinari esposti, trovano le soluzioni produttive all'avanguardia per sviluppare il loro business. In particolare, guardano all'appuntamento di Parma come momento di riferimento tecnologico, le filiere del latte e delle conserve vegetali, che in Cibustech trovano la rassegna completa, dalla leadership indiscussa, delle tecnologie; mentre sul settore lavorazione carni, pure ben rappresentato, pesa il confronto con il ruolo esercitato dalla Fiera di Verona e dalla sua rilanciata Eurocarne, che ha avuto luogo la scorsa primavera.

Ma ecco qualche dato in più sulla composizione del bacino europeo di visitatori a cui punta Cibus Tec. **Le piccole e medie imprese nell'agroalimentare sono le protagoniste** a livello europeo e realizzano quasi il 50% del fatturato complessivo dell'industria alimentare, occupando il 63% degli addetti, a somiglianza di quanto avviene in Italia. La bilancia commerciale dei prodotti alimentari europei è in attivo di 2 miliardi di euro, con esportazioni per 54,7 miliardi di euro, mentre le importazioni totalizzano 52,7 miliardi. Si tratta di posizioni importanti, ma sempre più **sotto attacco da parte delle aree emergenti del mondo**. Diversi fattori insidiano le posizioni dei prodotti Ue sui mercati mondiali: l'evoluzione tecnologica, che permette standardizzazione produttiva e sviluppo di preparazioni sicure anche in aree un tempo considerate non idonee alle produzioni alimentari in vasta scala destinate ai mercati occidentali; non va sottovalutata l'incidenza delle variazioni climatiche a livello mondiale, che, per fare l'esempio del settore enologico, favoriscono

oggi la produzione di varietà internazionali sviluppate con buona qualità di prodotto in paesi che fino a qualche anno fa presentavano condizioni sfavorevoli; non ultima, incide la questione delle contraffazioni, che penalizza in misura sensibile sui mercati internazionali soprattutto le produzioni tipiche e protette di alcuni Paesi d'Europa, in prima fila l'Italia. (riproduzione riservata)

